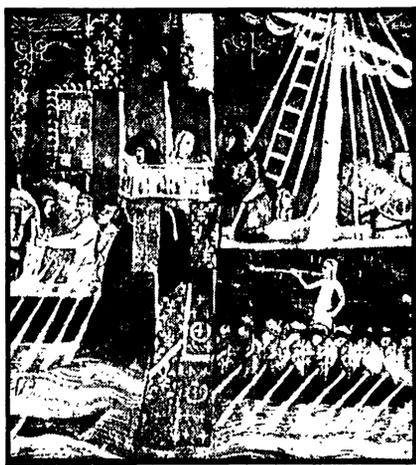


STORIA POLITICA IDEOLOGIA

L'impegnativa «Storia» di Steven Runciman fa giustizia di un mito

I CROCIATI: EROI O PREDONI?



Cavallieri dell'Ordine del Santo Spirito... A destra: il campo dei turchi dopo la vittoria sui cristiani a Nicopoli nel 1396

Le estorsioni del pio Goffredo di Buglione — L'allucinante vicenda dei crociati-bambini — Come ha reagito la cultura araba — Una narrazione vivace e documentata che lascia però in ombra le radici socio-economiche del fatto

Ancor oggi, nei villaggi e nelle campagne della Siria e della Palestina, per impaurire il bimbo che fa i capricci quel che mamma ricorre all'antica minaccia «guarda che se non stai buono arrivano i franchi».

Difficile quindi ricostruire obiettivamente la storia delle crociate avendo a che fare con fonti quasi sempre farsa. Difficile ma non impossibile come ha dimostrato Steven Runciman nel suo impegnativo e per molti aspetti avvincente studio edito recentemente da Einaudi (1).

Se sfondiamo le considerazioni ed affrontiamo l'argomento, la «cronaca», quasi giornalistica, di questo lontano evento, siamo subito avvincenti dalla capacità evocatrice quanto demistificatoria del Runciman e ci vediamo venire incontro a tutto tondo i protagonisti più noti delle crociate, soprattutto della prima che si conclude con la conquista di Gerusalemme e della terza che rappresentò il maggiore sforzo politico e militare dell'Occidente.

Ma della stessa pasta di Goffredo sono i suoi compagni, da Balduino allo sfornato italiano «senza terra», a Boemondo: si salva solo il vescovo Ademaro di Le Puy, uomo buono, sospinto e guidato dalla fede e dal più assoluto disinteresse.

Accanto ai protagonisti figurano i «secondari», come quello strano tipo di Pietro Bartolomeo che «vedeva Sant'Andrea» e gli faceva dire quanto gli interessava o faceva comodo a chi lo passava.

Il Runciman è un accurato cronista anche dei particolari meno noti come quello delle crociate tedesche organizzate meticolosamente in quel paese all'unico scopo di sterminare gli ebrei, oppure l'allucinante vicenda della crociata dei bambini giunta sino a Marsiglia da dove, secondo quanto assicurava il folle adolescente loro guida, il mare si sarebbe aperto per lasciar passare i pellegrini a piedi sino alle coste palestinesi.

Accanto alla cronaca il Runciman fornisce al lettore gran copia di informazioni sul mondo in cui si svolgeva la vita in «outremer» (per tutta la durata dell'influenza crociata in terra santa la lingua ufficiale fu il francese «d'oïl» grazie alla preponderanza normanna fin le forze d'invasione).

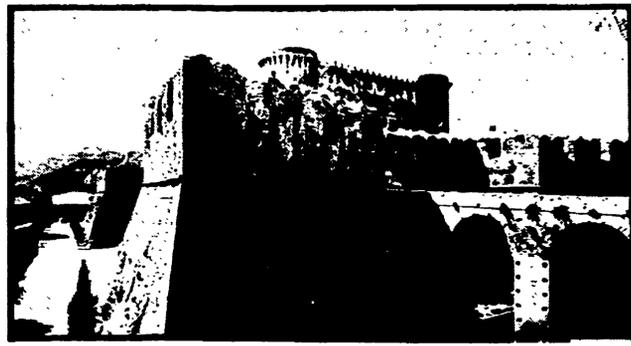
Per la mostra di questo anno la presidenza ha affidato la formulazione del programma di inviti agli artisti e della scelta delle opere al giurino insindacabile di una Commissione formata dai seguenti esperti: Eduard Trier (Germania)



Luigi IX in una scultura della fine del XIV secolo conservata nella chiesa di Manneville (Eure)

Una mostra a Milano

I castelli nel paesaggio italiano



Il Touring Club Italiano e l'Istituto Italiano dei Castelli hanno allestito presso la sede del TCI a Milano (corso Italia 10) una mostra fotografica destinata a far conoscere al pubblico alcuni tra i più tipici esempi di castelli italiani.

La mostra — ordinata da Carlo Perogalli e Dario Paccino — è stata inaugurata dall'arch. Reggiori, presidente del TCI e dal prof. arch. Piero Gazzola, presidente dell'Istituto dei Castelli.

Il Touring Club Italiano e l'Istituto Italiano dei Castelli hanno allestito presso la sede del TCI a Milano (corso Italia 10) una mostra fotografica destinata a far conoscere al pubblico alcuni tra i più tipici esempi di castelli italiani.

La mostra — ordinata da Carlo Perogalli e Dario Paccino — è stata inaugurata dall'arch. Reggiori, presidente del TCI e dal prof. arch. Piero Gazzola, presidente dell'Istituto dei Castelli.

L'incontro fra giovani scrittori e TV che «L'approdo» ha censurato

COME SI PUÒ FARE CULTURA IN TELEVISIONE

Concludiamo oggi la pubblicazione degli interventi dei giovani scrittori sull'«incontro» organizzato dalla Rai per ottenere nuove collaborazioni alla produzione radiotelevisiva.

EMILIO TADINI

Credo che la cosa più importante sia questa: non bisogna assolutamente che l'attenzione «culturale» sia esercitata soltanto su quelle che sono, alla televisione, le rubriche specificamente culturali.

La televisione non può contare su una zona di «ricerca pura», non ha un'«avanguardia» alle spalle.

LORENZA MAZZETTI

La TV ha invitato un gruppo di scrittori italiani a Roma per un dibattito ed ha rivolto loro l'invito a collaborare.

alla propria personalità. In sostanza il film pone un vero e proprio «aut-aut» col quale dimostra che c'è una sola alternativa per la donna che osa ribellarsi alla soppressione della propria personalità: o il marito e i figli, o la solitudine totale e l'apocalisse.

Si è domandato da varie parti se non si potrebbe invece dimostrare proprio il contrario, e cioè che non solo le donne moderne ma anche i giovani moderni desiderano avere un rapporto più profondo sull'amore, un rapporto basato sull'evoluzione e sullo sviluppo delle reciproche personalità e non solo sulla frustrazione della personalità della donna.

MUSICA

Vent'anni fa il compositore moriva a Roma

Il «barbaro» Casella

Un'apertura sul mondo moderno negli anni dell'oppressione e della chiusura provincialistica

Mori a Roma il 5 marzo 1947. Vent'anni or sono, in età di 61, essendo nato a Torino il 25 luglio 1868.

mi di Quartetti di Beethoven (si eseguivano spesso nella casa paterna, a Torino). Ed è forse per questo, per questa sua vita così totalmente dedicata alla musica, che a vent'anni aveva la comparsa di un'«avanguardia» musicale, che a vent'anni aveva la comparsa di un'«avanguardia» musicale.

per un insieme di motivi, dunque, noi non facemmo in tempo a bussare a quella porta, e ad imprimerci nella memoria l'immagine del musicista vivo.

Erano tempi oscuri (non lo diciamo per la brechtiana richiesta di indulgenza). L'Italia era stata «liberata» dalla «barbarie» di Toscanini come dalla «barbarie» di Gramsci, e nel suo Paese era un «barbaro» anche Casella.

Erano tempi bui e Casella ebbe la sua parte nel rischiare le tenebre. Si assunse tale compito nel momento più tragico della sua vita, ma fu quello anche il momento più forte: più felice, più ricco, il momento ancora e sempre esemplare nella sua vicenda d'uomo e di artista.



Alfredo Casella

LA V BIENNALE INTERNAZIONALE DI SCULTURA A CARRARA

Nei mesi di luglio e agosto 1967, la presidenza della Biennale Internazionale di Scultura «Città di Carrara» allestirà la V Rassegna di Scultura.

Federale; dott. Vicente Acuña-Cerna (Spagna); dottoressa Carla Giedion Weicker (Svizzera); dottor Franco Rusconi, della Pinacoteca di Brera (Milano); dott. Luigi Carlotto (Torino); dott. Mario De Micheli (Milano); on. Antonio Bernieri, segretario generale della Biennale di Carrara.



Manifesti della Rivoluzione russa 1917-1929

Quaranta manifesti in bianco e nero e a colori di Majakovskij, Ivan. Lisitskij, Rodcenko, Deni, Kocerghin, Moor, Radakov, Tysler, e di autori sconosciuti di Pietrogrado, Mosca e della provincia russa. apparsi negli anni della rivoluzione, della guerra civile e della ricostruzione, civile ed economica. fedelmente riprodotti in grandezza naturale e presentati in elegante cartella.